

## LA CULTURA E L'IMPEGNO

Dalla parte della storia e della verità

# La forza di cambiare il mondo

## L'esempio dell'operaio Grassi

### «Maestro del vivere collettivo»

Questa sera alle 21 al circolo Arci di Battifollo la consegna del Memorial XXIX Novembre Così Pagano ricostruisce la figura e l'eredità del sindacalista: «Un archivio da valorizzare»

LA SPEZIA

Un tour fra Sarzana (oggi alle 21 al circolo Arci di Battifollo), in occasione della consegna ai familiari del Memorial XXIX Novembre da parte del comitato territoriale Arci Val di Magra, Lerici (2 dicembre ore 16.30, Sala Unire in via Gerini) con lo storico Luca Borzani, e Genova (5 dicembre ore 17.30, circolo Arci lo Zenzero) con il segretario regionale Cgil Maurizio Calà. Dino Grassi rivive nelle tappe dedicate al libro che ne racchiude la testimonianza, a cura di Giorgio Pagano, 'Io sono un operaio. Memoria di un maestro d'ascia diventato sindacalista' (Ets edizioni).

È lo stesso Pagano ad introdurre alla sua figura e all'opera. «Operaio del cantiere del Muggiano alla Spezia, per oltre dieci anni segretario della commissione interna, fu poi consigliere regionale Pci, assessore comunale a Sarzana e assessore provinciale. Nato a Massa, si trasferì subito con la famiglia a Pozzuolo di Lerici e trascorse la giovinezza a San Terenzo, per poi radicarsi a Sarzana, dove è vissuto fino alla morte. La 'Memoria' ne annota la vita lavorativa al Muggiano tra il '40 e il '80. Il testo fu scritto nel 1995 su richiesta della Cgil, ma restò nel cassetto ed è arricchito da un'intervista che gli ho fatto nel 2023, una sezione di immagini e la mia postfazione 'Un'idea compiuta di moralità', riportati sul sito della casa editrice».

**Che ne è dell'eredità di Grassi, a poco tempo dalla sua scomparsa?**

«L'archivio è molto importante per la storia del mondo del lavoro alla Spezia: il mio auspicio è che l'Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e la Cgil si impegnino nella sua sistemazione, affinché sia consultabile per studi e ricerche».

**Grassi non è riuscito a vedere l'opera completata.**

«Mi ha sempre chiesto di pubblicare la 'Memoria' in forma anonima. Gli ho sempre risposto che bisogna omaggiare i maestri e che le nuove generazioni devono conoscere le storie delle per-



Dino Grassi durante un'intervista

sone che hanno provato a cambiare il mondo. E che sarebbe stata, come lui voleva, non solo la storia di una persona, ma anche di una comunità operaia. Un'epopea corale».

**Da dove deriva il titolo?**

«È una sua frase: 'Ho fatto il consigliere regionale, ma io sono un operaio del Muggiano'. Continuò a esserlo anche quando era in Regione. Emerge una forte connotazione morale. 'Gli operai mi hanno insegnato come vivere' diceva».

**'Uomini sì, bestie no': lo gridavano gli operai del Muggiano. Come si inseriva Grassi in questo quadro?**

«Antagonismo al capitale, amo-

re per il lavoro buono, critica al lavoro sfruttato, importanza del salario, ma anche del sapere: Grassi suonava il violino e studiava di notte per fare la scuola di corrispondenza».

**Qual è la lezione di Grassi e della sua opera?**

«Oggi possiamo dire che della sua storia rimane uno stile, modesto e probo, di concepire la vita come cammino collettivo. La 'Memoria' invita a indagare su un problema irrisolto della politica e della cultura della sinistra. Grassi e i suoi compagni sono stati sconfitti, ma non avevano tutti i torti, però i vincitori non sono andati molto lontano, perché non avevano ragione».

Punti di vista

MEDITERRANEO

Giorgio Pagano  
Presidente

«La 'Memoria' invita a indagare su un problema irrisolto della cultura della sinistra. Grassi e i suoi compagni sono stati sconfitti, ma non avevano tutti i torti, però i vincitori non sono andati molto lontano, perché non avevano ragione»

# Femminicidio e misoginia

## L'alleanza passa dal Nuovo

In anteprima regionale la pellicola 'Il popolo delle donne' del regista Ancarani. Il cinema come luogo ideale in cui coltivare senso critico e spirito di comunità

LA SPEZIA

Una lectio magistralis impressa su celluloidi, monito che dalle sale cinematografiche si prepara a scuotere ancora una volta le coscienze sul tema del femminicidio e della violenza di genere, tristemente all'ordine del giorno in questo novembre 2023, ennesimo mese di sangue. In anteprima regionale, venerdì 1° dicembre alle 20.30 al cinema Il Nuovo di via Colombo 99 alla Spezia, sarà proiettato il film 'Il popolo delle donne', nell'evento organizzato da Spazi Fotografici e Jonas La Spezia che, dopo l'iniziale visione dell'opera, prevede un momento di dibattito insieme al regista Yuri Ancarani e alla protagonista e co-sceneggiatrice Marina Valcarenghi.

«L'idea - spiegano le curatrici della serata, Francesca Fontana, Dania Sindico e Valentina Spinatelli - è quella di tentare la strada tracciata, un nuovo punto di partenza. Come gridato a



Lo striscione preparato dagli studenti dell'università di Milano

seguito degli ultimi fatti di cronaca, temi come la violenza di genere e più in generale la misoginia non sono più da intendere come serie di casi isolati, ma come questioni collettive che come tali devono riguardare l'intera società. Generare alleanza». Ancora una volta, il grande

schermo diventa portatore di messaggi sociali e catalizzatore delle tendenze in atto. «Come dimostrato dal successo del film di Paola Cortellesi, il linguaggio cinematografico è ancora arte e media potente per ritrovare senso critico e comunità» sottolinea Silvano Andreini,

presidente dell'associazione 'Pietro Germi', che gestisce la sala. Stile diverso, rispetto all'esordio dietro la camera dell'artista romana, impatto che si annuncia simile e acquista ulteriori significati dopo le ultime mobilitazioni.

«Era il momento - continua la Fontana - che uscissero fuori reazioni e prese di coscienza, anche da parte degli uomini; quest'opera è nuova occasione di riflessione, con un monologo intervallato dalle immagini dei ragazzi dell'Università di Milano che durante lo svolgimento del film costruiscono lo striscione che porteranno in manifestazione. Questo momento è tristemente adatto a parlare di queste cose e anche per scardinare etichette, categorie e dinamiche umane e di relazione. Sono successe tante cose in poco tempo, gli uomini e le donne hanno bisogno di tempo per elaborarle e anche dinamiche legate ad emotività. La potenza de 'Il popolo delle donne' è tale, che vorremmo anche diffonderlo nelle scuole». Il film, già presentato all'interno della XX Edizione delle Giornate degli autori di Venezia, evidenzia il rapporto tra la crescente affermazione del mondo femminili e l'aumento di comportamenti misogini oltre che della violenza di genere vera e propria. Ad analizzarli sarà la Valcarenghi, attivista, saggista, giornalista, psicologa.

Chiara Tenca